

GRAFFIO di GATTO

“FATTI E FATTERELLI: NON OPINIONI MA FATTI”

La lettura dei quotidiani è, spesso, esemplificativa del periodo, lungo e triste, che stiamo attraversando. Abbiamo scelto 9 fatti, 9 vicende di questo moribondo Paese.

1) ELECTION DAY

Fino a 10 giorni fa, i partiti non volevano l'election-day. Adesso che hanno capito che il grillismo farà fuori il 40% delle vecchie facce, tutti lo vogliono. A parole, per risparmiare; in realtà, per restare –tutti- incollati alle sedie per pochi mesi in più.

Il PdL, inoltre, ha una ragione in più. Vuole evitare che il prossimo fiasco in Lombardia, Lazio e Molise accentui il crollo del partito alle votazioni politiche nazionali. Comunque sia, tutto ciò avviene alla faccia delle norme che imporrebbero le elezioni regionali 90 giorni dopo la caduta del singolo consiglio regionale. E Napolitano acconsente ...

2) PARCELLE PROFESSIONALI IN SALDO DOPO 90 GIORNI

Dal 1° gennaio 2013 (D.Lgs.192/2012, G.U. del 15 Novembre) i compensi dei professionisti e delle imprese dovranno essere pagati dalla P.A. entro 30 gg. dal ricevimento od entro 60 gg., se si tratta di ASL. Se così non sarà, scatteranno interessi dell'8%, oltre ai tassi fissati dalla BCE ... L'Italia, insomma, recepisce la direttiva U.E. contro i ritardati pagamenti nelle transazioni commerciali. Ma, siamo in Italia, Paese in cui, fatte le regole, scatta l'inganno ...

Scommettiamo? Scommettiamo che questi tempi non saranno rispettati nella larga maggioranza dei casi? Dove troverà, la P.A., i denari per pagare, se le casse languono? Ci aspettiamo comportamenti da “furbetti”, incluso il mancato ricevimento della corrispondenza contenente possibili

parcelle o la prolungata malattia dell'economista, in caso di conti particolarmente "salati" ...

3) RIFORMA delle PROVINCE

L'abbiamo detto e ripetuto. Se le Province non servivano, dovevano essere abolite TUTTE, affidando le loro 10 funzioni alle aggregazioni dei Comuni.

Si è invece deciso di eliminarne solo 35, complicando così la vita del sistema Italia. Sarà infatti impossibile governare territori con province di 1.800.000 abitanti (Padova+Treviso), altre di 223.000 abitanti (La Spezia), assieme a regioni di 319.000 abitanti (Molise) ed altre di 10.000.000 di abitanti (Lombardia). Come si potranno esercitare le medesime funzioni tra territori così disomogenei per popolazione, PIL, attività produttive, estensione di chilometri quadrati?

Questo neocentralismo montiano sarà dannoso, perché aggiungerà caos a caos. Questo governo di pseudo-tecnici non ha ridisegnato compiti e funzioni di stato e parastato ma ha preteso di tagliare in orizzontale, "senza distinguere i bravi dai cattivi, gli efficienti dagli inefficienti, gli onesti dai disonesti, l'Italia che funziona dall'Italia assistita e parassita" (S.Masini, Presidente della Provincia di R.Emilia).

4) IN SICILIA, ASSESSORI TECNICI. E io pago ...!

Rosario Crocetta aveva promesso una spending review di un miliardo di euro, i tagli di tutte le consulenze esterne e dell'ufficio di Bruxelles. Aveva promesso, ma ... avrà invece una giunta tutta composta di assessori esterni all'assemblea regionale, quindi con costi aggiuntivi di diversi milioni di euro (stipendi, indennità, vitalizio).

Tanto, con un debito regionale pregresso di 5 miliardi di euro, non saranno queste ulteriori spese a far dichiarare la Sicilia in bancarotta!

5) SANITA' VENETA

-16/11/12: “Tagliato il farmaco anticancro (Abraxane) alle donne over 65, perché costa troppo a darlo a tutte le 265 idonee” (Corriere Veneto, pag.1). E' una decisione contenuta nel decreto regionale n°165/2012 del 3 Ottobre, che nega – di fatto - alle donne over 65 anni, con tumore metastatico della mammella ed in cui è fallito il trattamento standard, di usare questo farmaco (che costa 8.733 euro per 6 cicli), costringendole così ad adoperare un farmaco generico, meno costoso (2.208 euro), ma anche più tossico e meno efficace.

Perché questa decisione? Per risparmiare 1.5 milioni di euro, in 243 malate over 65 anni. Tanto (dicono loro ... non di certo NOI!)..” queste donne sono ormai vecchie ...”, ...” e così perché dovrebbero sperare di campare di più?...”

Ovviamente FEDERANZIANI è insorta ed, il giorno dopo..

-17/11/12: “Farmaco anticancro tagliato, retromarcia della Regione” (Corriere Veneto, pag.1). Così dice Zaia, come se LUI non sapesse nulla del decreto regionale di Ottobre.

Peccato ... peccato perché, questo episodio (piccolo ma significativo di come venga fatta, in Veneto, la politica sanitaria) dimostra che il Governatore non è in grado di controllare i suoi dirigenti (“ ..chi fa le cose senza chiedere a me, sbaglia ... il provvedimento va cancellato ...”). Ed al solito “buonista”, l' Assessore Coletto tocca dichiarare ...” ... Nessun farmaco antitumorale verrà mai negato, in Veneto, per motivi economici ...”.

Delle due, l'una. O il farmaco è stato vietato per problemi economici o è stato vietato perché non funziona: in Veneto, ma non in Italia, visto che si tratta di un farmaco regolarmente in commercio.

Ed allora, di chi è la colpa di questo pasticcio? Dei tecnici (Commissione tecnica sui farmaci), di Mantoan (che ha approntato il decreto), di Coletto (che continua nella Sua opera mascherante le sofferenze sanitarie venete e nel taglio dei nastri), di Padrin, di Zaia?

Commento: Non si risparmia sulla pelle della gente! Gli sprechi, nella sanità veneta, sono altri: troppe ULS/aziende ospedaliere; troppi (96) dirigenti massimi; l'ospedale di Mestre; l'ospedale di Montorso; i costosissimi project-financings; il mancato varo del piano sanitario regionale; il caos assicurativo ... etc. etc. etc. Infatti (Corriere Veneto, 17/11, pag.3) ora

-Zaia chiede alla Corte dei Conti Veneta di "... controllare attentamente i conti della sanità regionale..Ci sono in ballo 8,6 miliardi di euro e 94.000 dipendenti ...".

Peccato, peccato che Zaia dimentichi che le Leggi affidano a LUI le responsabilità gestionali della sanità veneta. A Lui, non ad altri ... E se LUI ha dei dubbi e dei sospetti specifici, deve controllare ... per non correre il rischio di fare le figuracce sanitarie di Formigoni o della Polverini ... **Già, chi controlla i custodi, in assenza di chiare scelte programmatiche regionali? Già, chi "controlla" la sanità veneta? Zaia o Tosi ?**

-16/11/12 : " Le USL VENETE chiudono i bilanci 2011 con un rosso di 300 milioni" (Corriere Veneto,pag.2).

Ma come? Ci hanno raccontato, per 8 mesi, che il bilancio sanitario veneto 2011 era in attivo per 50 milioni ed, adesso, ci sparano queste cifre?

Noi, l'abbiamo detto da anni che la sanità veneta (nonostante i tagli dei posti letto e soprattutto del numero dei medici e degli infermieri) era in rosso, rosso "acceso". Ora, da sotto il tappeto, compaiono i buchi di Venezia (-99 milioni), di Padova (-40 milioni), di Verona (-70 milioni), di Rovigo (-35 milioni).

Sempre che si tratti di numeri veri, perché nessuno ha fatto trasparenza, quindi nessun cittadino può essere certo che i bilanci delle USL venete siano redatti in modo identico (capitoli, voci, partite di giro, ammortamenti, finanziamenti etc).

In ogni famiglia, se le spese superano le entrate, si riorganizzano le spese, con criterio di priorità. NELLA SANITA' VENETA NON E' COSI'!

6) IN SVENDITA gli IMMOBILI della PREVIDENZA PRIVATA? (Corriere 17/11/12,pag.53).

Non è bastato, al governo Monti-Fornero, costringere gli Enti Previdenziali privati a garantire l'equilibrio di bilancio per 50 anni. Non è bastato.

Adesso ci si mette un "bonaccione", il "comunitario" Ministro Andrea Ricciardi a proporre la vendita calmierata di **30.000 alloggi** degli enti previdenziali privati, alloggi costruiti ante-1977. Già. **La proposta prevede che lo Stato si tenga i 20 milioni di euro ottenuti dalla suddetta vendita.**

C'è da chiedersi, perché.

Perché questo patrimonio, frutto dei nostri versamenti (dei versamenti fatti dai NOI professionisti) e non di regalie statali, debba ora essere ceduto allo Stato, a Monti ed a Ricciardi ...

Non siamo nell'Unione Sovietica di Lenin e Krusciov ... siamo sotto un governo tecnico, composto da ministri "sinistri" e con velleità sinistre. **Non si colpisce il grande capitale (Marietto non vuole) e si colpiscono i professionisti.**

Bravi, bis ... !!!!!

7) 6.000 ESUBERI nella PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: tagli orizzontali.

Non saranno 4.028 gli esuberanti nella P.A. ma circa **6.000**. Lo ha detto Patroni Griffi, smentendo i dati consegnati nei giorni scorsi alle Confederazioni della P.A.

In Italia, si sa, i numeri sono sempre aleatori, perché frutto di valutazioni “spannometriche”.

La vicenda degli esodati insegna....Adesso tocca ai **tagli della P.A.**, che comporteranno mobilità volontaria, contratti di solidarietà, mobilità obbligatoria per 2 anni con riduzione dello stipendio ed – infine- il licenziamento.

Insomma, anche il lavoro pubblico risente della crisi. Noi, lo sappiamo dal 1996, ossia dalla pseudo-privatizzazione del rapporto di lavoro dei dirigenti. Noi, allora, ci siamo opposti a quella triste novità, mentre Altri ululavano di gioia.

Ora, chi ha occhi da piangere, pianga ...

8) VALORE LEGALE dei TITOLI di STUDIO: gli italiani lo vogliono!

Monti voleva abolire il valore legale del titolo di studio (diplomi e lauree). Ma il Premier è stato costretto a far marcia indietro dal risultato di una consultazione (indetta dal ministro Profumo) che ha rivelato che il 74% degli italiani non la pensa come Lui ...

Insomma, per Noi “persone normali”, per Noi che “tecnici” non siamo, diploma e laurea devono mantenere il loro valore legale per l’accesso al mondo del lavoro, pubblico o privato che sia.

Per decenni (dal 1968 in poi) i politici italiani hanno spergiurato che il “pezzo di carta” sarebbe stato fondamentale per poter lavorare ...; poi

hanno aggiunto caos al caos, varando lauree brevi e masters, spesso in settori senza mercato ...

Ed, adesso, “questi politici improvvisati” vogliono annullare gli sforzi cerebrali di tante generazioni, senza avere – prima- realizzato una seria riforma dell’istruzione (tecnica, professionale, umanistica e scientifica) che tenga conto di ciò che chiede il mercato e non delle velleità antistoriche del paludato mondo universitario o dei similibocconiani!

Per favore ... a casa! A casa la Gelmini, Martone, Profumo...a casa tutti costoro ... : è gente laureata, ma assolutamente priva di praticità e di buon senso. E, se non andranno a casa di loro volontà, li manderemo a casa Noi, in primavera.

9) CRISI: CRESCE IL RISCHIO delle NUOVE POVERTA’

Rispetto al 2008, il potere di acquisto delle famiglie si è ridotto del 3,7% a livello nazionale. I consumi sono calati del 7%, mentre la disoccupazione è aumentata (+1,5%). Come hanno reagito, gli italiani? Tagliando i costi dei trasporti, dei beni non essenziali, dell’arredamento della casa. La mancanza di lavoro aumenta il rischio di povertà delle famiglie (+1.4% a livello nazionale, per un valore totale del 10,5%). Una famiglia su dieci è in arretrato su affitti, mutui, altri debiti diversi dai mutui. 3 Famiglie su 10 non sono in grado di far fronte a spese impreviste pari a 750 euro.

Viene da chiedersi quanto questi debiti, contratti in periodi pre-crisi, siano solvibili e che cosa succederà a chi non sarà in grado di pagare. Equitalia mangerà le case non pagate, con la stessa sensibilità con cui ha preteso- dopo pochi mesi – le tasse dagli alluvionati e dai terremotati?

Ancora, Monti ci ha caricato di tasse, senza che ciò abbia ridotto il maledetto debito pubblico. Abbiamo buttato denaro in un contenitore

bucato. Questo è riuscito a fare il grande monetarista, il bocconiano di turno. Ci ha tassato a vuoto, senza dare neppure un aiutino all'economia ed al mercato del lavoro. E c'è chi (Casini, Fini, Montezemolo) vorrebbe un Monti bis. Noi diciamo: A CASA!

QUAERO ET NON INVENIO, MELIORA SECULA (Diogene)

LENIN

19/11/2012

